

L'assemblea Anci. Fitto: settimana prossima la commissione Governo-Comuni per riscrivere le regole

Via al tavolo sul patto di stabilità

Gianni Trovati

BRINDISI. Dal nostro inviato

Partirà la prossima settimana la commissione paritetica Governo-Comuni per rivedere le regole del Patto di stabilità, prevista dal Consiglio dei ministri in attuazione dell'ordine del giorno votato alla Camera insieme alla manovra-bis; la strada verso un patto più "europeo" evocata nei giorni scorsi dal neopresidente Anci Graziano Delrio sembra però tutta in salita. L'assicurazione sui tempi è arrivata dal ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto che ieri ha fissato il calendario intervenendo all'assemblea annuale dell'associazione dei Comuni in corso a Brindisi.

Sulle date, quindi, arriva l'apertura del Governo, per un lavoro che deve portare a soluzioni condivise nel giro di meno di due mesi

se si intendono far salire gli eventuali ritocchi concordati sull'ultimo treno utile nei passaggi parla-

mentari della legge di stabilità 2011. Che anche quest'anno partirà "snella", in versione tabellare, ma potrebbe appesantirsi in Parlamento, trasformandosi nella terza manovra dell'anno.

Sui terreni che interessano i sindaci, però, la disponibilità del Governo si ferma all'ordine dei lavori, perché quando si passa al merito si infittiscono subito cautele, distinguo e chiusure. Se sui saldi non si discute, anche sul piano delle regole il sentiero è tortuoso, e il ministro dei Rapporti con le Regioni getta subito le aspettative di un Patto di stabilità più "europeo" rilanciate da Graziano Delrio sul Sole 24 Ore di ieri: rivedere le voci "rilevanti" ai fini del patto di stabilità, per puntare gli obiettivi su riduzio-

ne dello stock di debito ed equilibrio di spesa corrente con una strada che eviti il blocco totale dei pagamenti alle imprese.

Sul tema Fitto si è mostrato freddo. Il ministro ha ribadito «l'es-

igenza prioritaria di ridurre la spesa», riconoscendo però che anche il Patto di stabilità deve far parte dello sforzo normativo per far ripartire la crescita, oggi ostacolata dalle regole della finanza pubblica locale in due modi: il blocco della spesa in conto capitale, che riduce

gli investimenti e dilata all'infinito i tempi dei pagamenti nelle poche opere che rimangono, e la crescita del Fisco locale. Sul primo fronte, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che presiede il consiglio nazionale Anci, chiede di inserire nel Dl Sviluppo in arrivo una

deroga al Patto per le piccole opere subito cantierabili.

L'altra richiesta urgente è rivedere l'estensione del Patto ai piccoli Comuni, che porterebbe agli enti sotto i 5 mila abitanti un aggravio da un miliardo di euro. Il miliardo chiesto ai piccoli sarebbe "scontato" dagli obiettivi imposti agli enti più grandi, ma il rischio temuto dai sindaci è la paralisi degli oltre 5 mila Comuni italiani oggi esclusi dai vincoli. A prescindere dal braccio di ferro fra sindaci e Governo, comunque, un restyling della regola sul patto di stabilità per i piccoli Comuni scritta nell'articolo 16 della manovra-bis è inevitabile per ragioni tecniche: la norma assoggetterebbe al Patto solo le Unioni obbligatorie fra gli enti sotto i mille abitanti, continuando a escludere quelle facoltative generate dagli enti più grandi. Una falla enorme, che mentre fissa una regola apre anche la strada per la sua elusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI SUL TAPPETO

Esecutivo freddo

sul modello tedesco chiesto da Delrio, resta il nodo dell'estensione dei vincoli ai piccoli municipi

